Anno III. Trieste, Domenica 6 Gennaio 1884 (Edizione del meriggio) N. 728

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

# IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

## L'ELEFANTE BIANCO
### e i milioni del ciarlatano.

Veramente, chiamare ciarlatano mister Phineas Taylor Barnum non è esatto. I ciarlatani speculano sui credenzoni; Barnum ha sempre speculato e specula sui curiosi cercando, al più al più, di stimolare la curiosità e anche di sodisfarla con una vera passione. Se fosse stato possibile trovare la verga di Mosè, egli l'avrebbe tentato. Ma vuol coronare la sua carriera con un gran colpo. L'aver rapito l'elefante Jumbo agli Inglesi e conquistatolo agli Americani, non basta alla sua ambizione. Egli vuol introdurre in America un elefante bianco.

E noto che questo rarissimo pachidermo non si trova che nel Siam, dove vive in odore di santità, giacchè gli indigeni sono convinti che le anime dei loro re scelgano questo travestimento per continuare a viver tra loro.

Ond'è che l'esportazione dell'elefante bianco è proibita sotto pena di morte, nè finora alcun serraglio, alcun giardino zoologico ha potuto mostrare uno di questi quadrupedi semidii.

È appunto il pericolo dell'impresa quello che tenta il signor Barnum. All'età di 74 anni, il grande Yankee sta per imbarcarsi pel Siam in cerca di un elefante bianco. Da uomo circospetto e assestato, egli ha già fatto il suo testamento, che assegna lasciti veramente principeschi a numerose istituzioni di utilità publica.

In questa circostanza si è saputo a quanto ascenda la sostanza posseduta da questo re dei ciarlatani: cinquanta milioni di franchi, di cui diciassette sono rappresentati dalle parti che il signor Barnum si è riservato nella gigantesca mostra che porta il suo nome.

L'imputata cade poi in molte contrad-

## PROCESSO ZERBINI

(Vedi N. di ieri).

*Zerbini.* — Quando si accorse che aveva troppa relazione con Pallotti e la Lodi.

Coltelli vi dicesse che non voleva che voi coltivaste quelle relazioni?

*Zerbini.* — Anzi voleva che mi mostrassi loro amica, fino a che non avesse ricevuto i denari della cambiale.

*Pres.*. — Non era più semplice che il dizioni relativamente alla fiducia che il Coltelli le dimostrava e al fatto di essere stata allontanata dalla casa di lui, fatto che essa nega, mentre risulta evidente da un lungo ordine di prove.

Dietro richiesta dell'avv. Busi la Zerbini afferma che il Coltelli aveva tre chiavi della serratura inglese che era nell'uscio dell'appartamento sulla scala.

L'imputata persiste nell'accusare il Pallotti e la Lodi di complicità nel delitto.

**Terza giornata.**

Il posto riservato al publico e la tribuna vengono presi d'assalto. Tra le persone che erano più tempo alle porte della sala si notano molto donne alcune con la creaturina al collo. Nella tribuna riservata parecchie signore e giovinette.

Vi è stato un momento della seduta in cui si sono intesi distintamente i lamenti di una voce di donna. Era una delle *curiose* a cui il caldo faceva male.

Viene esaurito l'interrogatorio dell'imputata.

*Pres.*. — Molti testimoni hanno affermato che nella casa, dove fu perpetrato il misfatto, si udirono strani rumori verso le nove di sera, e questi rumori si sono rinnovati più tardi, presso a poco nel tempo, in cui si può supporre che abbia avuto luogo l'uccisione del Coltelli. Che ne dite?

*Zerbini.* — Non ne so nulla.

*Pres.* — In altri interrogatori ammetteste questi rumori, spiegandoli coi colpi che fu necessario dare ad una botte di vino nuovo, per levarne il cocchiume...

*Zerbini.* — É vero.

Si dà lettura dei vari interrogatori subiti unicamente dalla Zerbini in carcere, dai quali risultano molte e diverse versioni nel racconto degli stessi fatti.

A che ripeterli? I lettori ne sono a giorno.

Il punto culminante della seduta d'oggi è stato quello in cui venne presentato alla Zerbini il martello omicida, al quale sono ancora aderenti pochi capelli grigi del povero Coltelli.

La Zerbini ne sostenne indifferentemente la vista e disse che non poteva affermare fosse un martello che si trovava nella casa del Coltelli, mentre invece fece dichiarazione di riconoscimento per un altro martello che ha servito a scassinare la porta dell'appartamento Coltelli.

La prima volta che dal giudice istruttore le venne mostrato il martello insanguinato, la Zerbini si agitò, proruppe in pianto e si rifugiò atterrita in un angolo della sala, dove avveniva l'interrogatorio.

Fu solo dopo essere stata chiamata parecchie volte dal giudice che essa si avvicinò di nuovo a lui. Questi le chiese se di quel martello si fosse valsa contro il Coltelli.

Essa non rispose che con un un cenno di orrore e di raccapriccio. Si ricompose alquanto e continuò a rispondere, quando le fù detto, e potè accertarsi, che il martello, era stato portato via.

Venne anche data lettura dell'atto di perizia relativo alle ferite del Coltelli ed all'autopsia che il suo cadavere ebbe a subire.

La perizia afferma che con quel martello anche una donna poteva uccidere un individuo.

Nella prossima udienza è attesa con viva ansietà la deposizione del Pallotti, contro cui la Zerbini mantiene con tanta pertinaccia l'accusa del mandato.

## UN BALLO IMPREVEDUTO.

Leggesi nel *Secolo*:

Al teatro Grande di Anversa (Belgio) si dava l'opera *Gli Ugonotti*, ed un certo numero di soldati del presidio, come al solito facevano da comparse — la parte di arcivescovi, vescovi, preti, frati, ecc.

Il buttafuori, un francese della Martinica, che non poteva pronunciare la *r*, aveva spiegato ai soldati quello che dovevano fare, e nascosto dietro la scena, ad un dato momento gridò loro di uscire. Ma invece di gridare *sortez* (uscite), grida *sotez* (*sautez-saltate*).

I soldati si guardano in faccia interdetti e non si muovono.

— *Sotez* dunque! grida nuovamente il buttafuori.

## I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

84)

— Avreste fatto meglio andare al suo domicilio.

— Verissimo, ma dov'era questo domicilio? Chi avrebbe potuto indicarmelo?

— Avete ragione.

— Spesso, verso mezzanotte, mi mettevo in una vettura ed attendevo alla porta di qualche rinomata trattoria. Ohimè! attendevo invano e di più che in questo modo, i pochi soldi che mi rimanevano finivano rapidamente.

— Ma perchè lo cercavate in quei luoghi?

— Perchè avevo udito i miei padroni parlare del signor di Cramoizan e dei suoi duelli. Il vecchio benestante principalmente ne parlava con un'ammirazione singolare, ed enumerava le scapataggini del giovane con un tuono d'invidia assai comico. È in questo modo che seppi — senza sapere da chi quel vecchio tenesse quelle informazioni — che quello che io cercavo con tanto ardore conduceva una vita assai agitata, e benedii quelle dissolutezze e pazzie, poichè esse sole mi offrivano una probabilità di ritrovarlo.

— Infine? io era nascosta in una vettura alla porta del Caffè Inglese, quando lo vidi arrivare con una dozzina di compagni e giovani donne. Ah! signore, giammai ho provato una simile emozione. Il mio coraggio, il mio ardore furono sul punto di abbandonarmi. Egli era là, a due passi da me. Il cuore mi batteva da farmi scoppiare il petto. Sentivo la febbre che mi batteva alle tempie con una molesta regolarità. Egli era là. Forse era mio figlio. In ogni caso, era il ritratto vivente di colui che io aveva perduto, del padre suo.

Clemenza si fermò, i singhiozzi la soffocavano. Ella era sotto l'impero di un'agitazione estrema.

— Mi ci volle, riprese essa, una forza d'animo ben grande, e vi assicuro che me ne intendo, per dominare il mio turbamento. Combinai un piano nella mia testa per forzarlo ad avere un colloquio con me. La prima idea che mi venne fu di prendere un gabinetto particolare e di farvelo venire per gettarmi alle sue ginocchia e supplicarlo di dirmi chi era. Ma fui costretta convenire che quest'idea era impraticabile, poichè aveva appena in tasca di che pagare la vettura che occupavo. Mi rassegnai allora a salire al Caffè Inglese dalla scala che gli avevo visto prendere e a farlo chiamare da un cameriere Ma nello stesso momento che stava per scendere di vettura, vidi Stetano.

— Stefano?

— Sì, Stefano Peyretorte, che entrava pure al Caffè Inglese con quella persona che ho veduta a casa sua.

— Coquelicot?

— Il suo nome m' importa poco. La presenza del mio nemico e di quella donna mi fece esitare. Sentivo che era pericoloso il salire.

— Insomma?

— Insomma, non potei resistere alla tentazione di vederlo, di parlargli, di dirgli: Sono tua madre! e glielo avrei detto in modo tale che lo avrebbe commosso. Una madre! una madre! signore, egli non mi avrebbe respinta. Ma voi trovate che vado troppo per le lunghe. Perdonatemi, sono trent'anni che non ho parlato tanto quanto oggi. Sono dieci anni, dalla morte di mio marito, che fu assassinato, aggiunse con voce più cupa del solito, sono dieci anni che non ho trovato persona alla quale confidarmi.

— Povera donna, parlate, parlate, voi siete perdonata; sono io che vi supplico di scusare la mia odiosa impazienza.

Ella gettò su Malbec uno sguardo di inesprimibile riconoscenza.

— Mi decisi a salire. Vidi un giovanotto che aveva l'aria d'esser buono e gli dissi:

— Prevenite il signor di Cramoizan che qualcuno desidera parlargli.

— Ma, signora, mi rispose, non so se debbo incomodare il capitano. (Cont)

---

Fortunatamente dal letto non poteva vedere Meronvel che cercava di rianimare Rotret ancora stordito.

Quindi credè alla spiegazione di Corentin e domandò solamente:

— Ma perchè la finestra è aperta?

— Perchè qui faceva molto caldo e abbiamo voluto farvi prendere un po' d'aria.

— Ma i vetri rotti?

— Il vento è fortissimo.. Udite?

Celeste non rispose altro.

lezza. ... ondeggiano con la testa per dirigere ... al palcoscenico.

La felicità è uno ... Società Operaia ornate leste era sana e salva, e quel ... sul petto, mandava reso le forze più che le ... e ... le frizioni.

E' inutile dire che per ... eccezione di Celeste e ... pensò a coricarsi.

Corentin era tornato prendendole la mano fra detto.

... lette corporazioni che qui convennero per festeggiare voi donne del popolo?

„Interpretate dunque nel loro giusto valore il fragore di questi applausi i quali rompendo gli argini, vi provano che qua dentro, in questo campo chiuso, la coscienza cittadina si eleva sublime e nella foga di un santo entusiasmo grida la parola ... dell'amore!

„Qua dentro i nostri vessilli trovano anche un raggio di sole da poter rifulgere

... ulne accompagnando la musica. Quei colpi rammentano alla grande famiglia ivi raccolta, la musica dell'officina, e sono accolti con favore grandissimo.

Oh! sì, è pur bella la musica dell'operaio, la santa musica del martello!

Poi ancora un coro del maestro Merlato dal titolo *La Bandiera* e quindi la *Marcia finale*.

Alle $1\frac{1}{4}$ la festa è terminata; le bandiere salutate fragorosamente escono e si rimettono nella federa, e seguite soltanto

---

III. - N.° 729

... due volte al giorno ... esce alle ore 5 ant. ... 2 — arretrati soldi ... meriggio vendesi a un ... del giornale: Corso N 4 ... è aperto dalle ore 5 ... notte. — Si rifiutano le ... Non si restituiscono ... anche non publicati.

iridiscente plaga

questa grande fa... solidarietà nelle ... ne e generose gi... mico od altra iu... a togliere valore ... poetico a questa ... manifestazione. ... ntusiastici saluti, ... donne del popolo. ... la civiltà fatta ... di volgari pas... astruse ed alle ... pervertite arene ... o far di lei un ... materiale, quasi ... agine, ma vuole ... eggiare di tutto ... offrendo la ine...

... di questa legge ... oi donne operaie ... lenti, intorno a ... fratelli, secure ... volere e sa... a condurvi dopo ... prospera e be... o, per conqui... ... io della virtù

... borgo a voi in ... stro affetto di ... n avvenire più

... re a voi de... ... raia troverete ... dovi vi vuole ... sappiano co... sa, quando a ... rti voleri, ma...

applausi pro... ssimi.

... ce commossa

questo patrio ... evole Presi... r le parole ... r la inspe... olennemente ... a nostra be... e prosperare, ... sulla nostra ... e *Lavoro!* ... le parole ... a sedere

... zione di cir... razione let... il civico

... ita elegan... ... resso la se... ... so il pu...

... e chiara, ... a vezzosa ... eclama la ... all'egregia

... carla qui, ... zione del

... oltre dieci ... signorina ... rtolini le ... fiori, l'ap... nque mi... *brava.*

... na l'Inno ... ha una

... sull'incu-

Una comparsa, vestita da vescovo, alza una gamba; gli altri, vedendo questo movimento lo imitano automaticamente, e tutti eseguiscono in cadenza un esercizio ginnastico.

Sôtez! ma *sotez* dunque! — urlava furioso il buttafuori.

E i soldati credendo di non saltare abbastanza, si mettono ad eseguire una danza scompigliata, in modo che gli spettatori assistono alla scena più strana e più comica che possa vedersi: un formicolio di ecclesiastici di ogni grado e di ogni ordine, che si abbandonava ad una sarabanda delle più grottesche e ai più fantastici salti.

Più il buttafuori gridava *sotez*, e più i soldati aumentavano il numero e la forza dei loro salti, in modo che bisognò calare il sipario tra le risa e gli applausi frenetici di tutta la sala.

## Fallaci in carcere.

Qualche altra parola sull'autore del delitto di Via del Corallo a Livorno.

L'argomento è tutt'altro che esaurito, e la penna dei cronisti avrà occasione di scrivere parecchie altre volte il nome dell'assassino che parve volere emulare le gesta di Troppmann.

Il Fallaci — dice la *Gazzetta Livornese* del 3 — non è più solo nella sua cella n. 2 ai Domenicani. Lo han messo in compagnia di due imputati per reati di sangue.

Parla poco e pare che ascolti assai.

La fisonomia del grande colpevole ha preso a prestito la compunzione ed i modi di don Basilio. Quando lo interrogano, tiene le mani congiunte al petto e la testa bassa.

Non fa lunghi periodi; ma si restringe a rispondere: Sì, signore! No, signore!

Lo sguardo de' suoi occhi rotondi, viperini, sanguigni, erra a destra e a sinistra in su ed in giù, senza che il movimento delle pupille sia seguito da quello della testa che rimane invariabilmente immobile.

Oltre le trentamila lire della cassa di risparmio, il Fallaci ha estorto alla famiglia Monti una somma di diciottomila lire, rappresentata per la maggior parte da denari ricevuti in contanti a mano o per mezzo di lettere assicurate e dal ricavato della vendita delle macchine.

È posto in sodo che il desiderio di rivedere la sua bella Rosa a Empoli fu l'unico movente che lo spinse sulla via provinciale Firenze-Empoli.

Ed anche si può ormai ritener per fermo che la vaga Rosa s'era data al Fallaci, fuggendo con lui fin dall'ottobre, per amore.... dei marenghi, che il damerino le faceva luccicar sotto gli occhi.

Gli arrestati sono ora precisamente in numero di tredici, compreso l'eroe principale.

Parte di essi sono accusati di complicità in frode, parte in complicità di favoreggiamento.

Fra gli arrestati stessi si trovano: la madre, la moglie e la sorella del Fallaci moglie del Ronchi. Quest'ultima è giunta stamane da Firenze, accompagnata, s'intende, dagli angeli custodi.

È stata testè arrestata anche una giovinetta della città dei fiori, che avrebbe scritto, sotto dettatura, alcuni biglietti, che servirono per l'intreccio della matassa la quale arruffatissima appare oggi, ma che presto vedremo tutta bella e in ordine.

Egidio Querci, l'individuo che, secondo le asserzioni del Fallaci, sarebbe stato quello che gli avrebbe „infuso" un po' di coraggio per levar dal mondo chi gli dava impaccio, piange continuamente, e raddoppia il lagrimare quando lo interrogano.

Egli si protesta affatto innocente e fa le alte meraviglie nel vedersi coinvolto in sì brutto affare.

### Calendario gastronomico.

**Uova al buon gusto.** Cospargete di burro una fondina di tavola, versatevi della salsa acetosa e lasciate cascare in questa le uova.

Fate una focaccia con metà dose d'uova, ed aggiunto sale, spezie e poco pepe, versatevi del burro purgato.

Cuocetelì con poco fuoco sotto e sopra.

## In giro al mondo.

**Gli assassini del judex-curiae Majlath.** L'ispettore delle carceri ove sono rinchiusi i più grandi delinquenti ungheresi: Spanka, Pitely e Berecz, non può fare a meno di esprimere la sua sodisfazione sul comportamento di questi tre individui.

Tutti tre attendono la sentenza di seconda e terza istanza con una calma d'animo sorprendente.

Specialmente Berecz si pasce della speranza che la sentenza sarà per lui assolutoria.

Spanka però all'incontro sembra rassegnato all'estrema condanna. Egli è quieto e crede che sarebbe meglio per lui che la cosa fosse digià terminata.

Il più allegro di tutti è Pitely, il quale canta e fischia tutto il giorno e non fa che domandare doppia razione di cibo. Ha un appettito invidiabile e dorme come un uomo che ha la coscienza netta.

Egli è deciso di domandare una nuova requisitoria, nel caso che la sentenza fosse per lui sfavorevole, imperciocchè, egli dice, c'è ancora molto da correggere sulle deposizioni dello Spanka.

### LA NOTA ISTRUTTIVA.

Si leggono su le quarte pagine de' giornali e si vendono dai farmacisti mille e un rimedi contro lo spasimo dei denti.

Vogliamo aggiungervene uno noi, che abbiamo la pretesa di credere forse più efficace di molti altri.

Eccone la ricetta: tintura di benzoino gr. 6; tintura d'iodio gr. 1; tanino gr. 0,50; cloroformio gr. 1; cloridrato di morfina gr. 0,05.

Alla prima applicazione sul dente con un po' di bambagia, si prova un immediato sollievo; alla seconda, sopravviene la calma; alla terza il dolore cessa completamente.

Questo prezioso odontalgico si consuma senza alterarsi.

### Sciarada.

Con *altri* remator agile *intero*
Al chiar di luna gia vagando in mare;
In quel *tutto* un tenor volea cantare
Ma era un *primiero*.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

## La sepolta di Casamicciola

4) di C. Chauvet e P. Bettòli.

Glie ne professava però gratitudine e, volendo dimostrargliela in qualche modo, risaputo da lui come avesse moglie ancor giovane e un figliuoletto di nove anni; gli offerse un palco di seconda fila al teatro Argentina, che, a sua volta, ella aveva ricevuto in dono da uno dei suoi antichi adoratori.

Longoni, malgrado la freddezza del carattere e la rigidità delle sue maniere, amava forse più che non credesse, la propria moglie; epperò accolse, con gioia manifesta, la facile e gratuita opportunità di procacciarle quell'onesto svago, che essa tanto vivamente desiderava.

Ma egli si rifiutò di prendervi parte.

Con le sue abitudini di ritiro e di selvatichezza, aveva preso alquanto dell'uccello notturno: la troppa luce gli faceva sbattacchiar le palpebre, come non potesse sostenerne il bagliore; la folla, il brulichio, il frastuono gli davano de' conati di mal di mare.

Decise però che la moglie si sarebbe resa al teatro insieme al bimbo e alla fantesca, mentre egli se ne rimaneva tranquillamente in casa.

La casa, che adesso ha subito qualche sensibile cambiamento, constava allora di tre piani, con due vani per ciascuno. Nel primo, si trovava la stanza da pranzo e la cucina; nel secondo, il salotto e la camera da letto del padrone e, nel terzo, quella della signora e del bimbo e quella della fantesca.

Descrivere la gioia entusiastica, quasi infantile, della signora Longoni, allorchè il marito le apportò la buona novella, non è la più facile cosa del mondo. La buona donna ne aveva le lagrime agli occhi. Tanto più che, all'Argentina, teneva allora le tende una compagnia dramatica, per cui le toccava proprio in sorte di assistere al suo spettacolo prediletto: la comedia.

Quando già stava per andarsene, tutta rintrinzellata, col suo miglior cappellino, la veste bella e lo sciallo delle grandi occasioni.

— Prendete la chiave di casa — le disse il marito — e quando rientrate chiudete bene la porta.

— Ci aspettate levato? — gli domandò la moglie timidamente.

— No, no: mi coricherò alla mia solita ora. Vi raccomando solo di non far chiasse nel salire le scale. Del resto, non vi date alcun pensiero di me e... divertitevi bene!

E, con questo augurio, la signora se ne andò, dando la mano al bimbo e seguita dalla donna di servizio.

Rientrarono verso la mezzanotte.

La signora non istava più nella pelle per la contentezza. Basti il dire che aveva assistito alla recita della *Suonatrice d'arpa*. Le dolorose vicende della protagonista, del suo amante color cioccolatte e del vecchio negriero e i frizzi grossolani del giovane piloto, le occupavano talmente il pensiero, ch'era sicura di sognarli la notte.

Come le aveva raccomandato il marito, aperse e rinchiuse la porta con la massima cautela e, toltosi di collo il figliuolo, che, non uso a quelle lunghe veglie, già cominciava ad appisolarsi, salì pian pianino i sei rampanti della scala, studiando il passo, come camminasse sulle ova.

Il mattino di poi, levatasi un po più tardi del consueto e scesa in cucina, dove la serva stava ammanendo il caffè e latte, domandò a costei del marito.

— Non ne so — le rispose la villanzona col fare sgarbato, che l'era ordinario — non l'ho ancora veduto.

— Mi stupisce — fece la signora, quasi tra sè — egli è sempre in piedi prima dell'alba... che non si senta bene?

— Vuole che vada a portargli il caffè?

— Brava!.. andate un po' a vedere.

E la fante s'incamminò verso il secondo piano.

Ma era appena trascorso il tempo necessario perchè vi giungesse, che la signora l'udì mettere un lungo strillo e la vide precipitar giù dalla scala, coi capelli irti e la bocca spalancata.

— Che è stato, buon Dio? - le domandò, avviandosi, a sua volta, su per la scala.

Ma quella, pel terrore che le faceva nodo alla gola, non ebbe modo a risponderle.

Arrivata al secondo piano, la cui porta era stata lasciata aperta dalla servente, la signora vi mise dentro, il capo non senza un forte stringimento di cuore; spinse innanzi lo sguardo e, anch'essa, mandò un urlo di angoscia.

In mezzo al salotto, con la testa appoggiata a una poltrona, giaceva il cadavere di suo marito orrendamente contraffatto.

Esso, pure, come quello del vecchio spaccalegne, come quello rinvenuto dalle guardie di campagna presso il sepolcro di Cecilia Metella, aveva gli occhi smisuratamente dilatati, la bocca sordida di sangue e il petto lacerato da profondo squarcio.

La misera donna fe' due passi barcollando, poi cadde sul pavimento fuori dei sensi.

Intanto la fantesca riavutasi alquanto dal primo sbigottimento, era uscita sulla via a narrare, tra gemiti e interiezioni d'gni fatta, il miserando caso a vicini e, passanti, tanto che, in un batter d'occhio la casa fu invasa da un nugolo di gente.

(*Continua.*)

*Prop. let. del „Pop. Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.*

Il successo fu
stato, entusiasti
ed ammirano la
una manifestazi
gistralmente art
tile e ammirabi
plausi continui.
La signorina
una *toilette* mod
tissima: vestito
raso rosso dallo
a mo' di sciarp
vita flessuosa e
Vedemmo ab
sul pianoforte.
— La Comp
per la settiman
Goldoni.
Allo studio
Pilotto *Tutti al*
per la compag
**Anfiteatr**
il buffo sig. Fe
sera, domenica,
il *Crispino e la*
Mercoledì an
m.o Usiglio *La*
**E sempr**
foso vedere un
dal vino, da p
ogni conoscenz
delle bestie ste
polvere, circond
nel corpo, saug
vista e di fave
Se si potess
ranti d'abitudi
brezzo a sè m
Ma pur trop
sentano è riser
schifo alla soci
a deplorare e..
chè leggi che
non ci sono.
Alle 3 ant.
della età dai
mente calzolai
die di p. s. c
si fa sentire d
nei pressi del
disfatto che n
Chiamarlo,
lo all'ospedale
fargli muover
chio, nè bocc
Ormai è sc
esemplare nor
Se non è sl
lo è, nè lo fu
Si divertan
*schizza* una d
Peccato per
tocca in sorte
**Anche**
Ieri mattina
si scaricava g
rovia. Alcuni
bisogna, tra i
di 20 anni na
Giuseppe S.
Costui cerc
ad un diverbi
il suo collega
spinse a segn
costretto a ris
Ma il giova
poco, afferrò
esso diede tal
da ferirlo sott
Ora per qu
altro ghiaccio,
tale per toglie
**Le mogl**
**il teatro.**
nisti addetti a
teressano di p
„Da qualch
rite di vigliet
i nostri marit
„Siccome la
macchinisti d
noi non poss
onesta ed istr
i nostri figli,
la meschina p
mariti, di pas
cune delle lu
mente le festi
„Da quanto
qualunque ge
dano biglietti
partenenti all
„La Società
entrare in tea
mogli con un

biglietto viene estradato a nome dell'impiegato e senza la sua presenza le mogli non hanno diritto all'ingresso.

„Preghiamo perciò col mezzo di questa Redazione di poter ottenere che la spettabile Società del Lloyd, che ha la buona intenzione di favorire non solo i macchinisti ma anche le loro mogli, emetta biglietti di favore anche al nome delle medesime, acciocchè esse, in assenza dei loro mariti, possano approfittare dell'onesto divertimento.

compiuto. Non ci son più da perforare che 360 piedi di terreno, dimodochè si spera che colla terza settimana di gennaio la comunicazione subacquea fra Liverpool e Birkenhead sarà ultimata e i rappresentanti di questi due centri importanti potranno scambiare i loro saluti sotto il largo letto del fiume Mersey. Inoltre pel Natale del 1884, la comunicazione ferroviaria attraverso la galleria sarà completa ed aperta al traffico.

RIPARAZIONI
**Bilancie Pesi**
**quasi**
**PER NIENTE**
**Noleggia pure Mobili**

Rimedio sicuro per la estirpazione dei (19)
**Calli, callosità, occhi pollini.**
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia non danno i sicuri e splendidi risultati ch'io posso vantare. Ogni flacone porta la mia firma.
*Deposito principale nelle suddette mie farmacie*
In vendita presso **G. B. Foraboschi.**
Prezzo del flacone s. **60**, fuori di Trieste s. **80**.